Avvenire

Data 18-08-2007
Pagina 24
Foglio 1

www.ecostampa.it

"Maternità" di Pepi Merisio

A Rimini le foto «trascendentali» di Ciol e Merisio

DA RIMINI **ALESSANDRO BELTRAMI**

Due maestri dello sguardo al Meeting di Rimini. Apre il 19 agosto per chiudersi il 25 «La terra e l'uomo. Omaggio a Elio Ciol e Pepi Merisio», una mostra che raccoglie alcuni tra gli scatti più belli della lunga carriera dei due fotografi. Di Elio Ciol sono esposti i paesaggi, definiti da alcuni critici «trascendentali». Da Assisi alla Yosemite Valley, dalla campagna friulana (Ciol è nato a Casarsa della Delizia nel 1929) alla Palestina, un vibrante bianco e nero restituisce la vita che scorre dentro e attraverso i luoghi. L'infinito, il silenzio, la dimensione del sacro sono la grande traccia che corre in trama in ogni immagine. Così come gli alberi e i campi, grazie all'uso della pellicola infrarossa, sembrano illuminarsi di una luce interna. Elio Ciol con Pepi Merisio condivide, oltre alla messe di riconoscimenti nazionali e internazionali, l'attenzione al mondo dei semplici. Se il primo è stato chiamato da padre Turoldo come fotografo di scena del film «Gli ultimi», il secondo ha utilizzato il suo obiettivo per salvare la memoria di un mondo, quello contadino, che le trasformazioni sociali stavano cancellando con rapidità estrema. Del fotografo bergamasco sono esposti i volti, così vicini per intensità a quelli ritratti da Dorotea Lange e Walker Evans negli anni della Grande Depressione. Il segreto delle immagini di Merisio, come ha detto Edo Prando, sta nella «pietas» dello sguardo. La stessa con cui ha fotografato contadini, artisti come Floriano Bodini e filosofi come Jean Guitton. E papi come Paolo VI, a cui ha dedicato reportage che hanno fatto la storia della fotografia italiana.

Il segreto di Potok? È nella pittura

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.